

MERCOLEDI'

11 LUGLIO 2018

**Gita: COLLE DELLA
MELOSA – CIMA
MARTA – BALCONI
DI MARTA.**



Salita totale: 790 m.

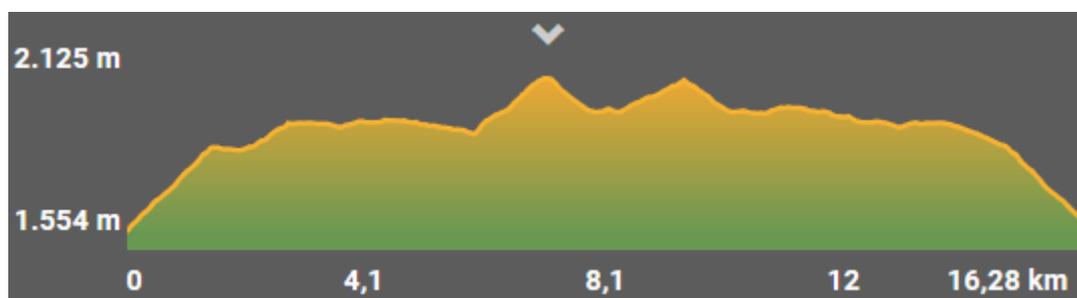
Disc. Totale: 790 m.

Ore di camm. totali: 6.

Lunghezza: 16,5 Km.

Gita: E impegnativa .

Altitudini: da 1.554 a 2.125 m.



AUTORE: Monesi Young

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/anello-balconi-marta-da-colla-melosa-20841623>

Itinerario escursionistico: Colla della Melosa (1-452 m.) – Rif. Del M. Grai (1.867 m.) – Sella dell’Agnaira (1.867 m.) Cima Marta (1.993 m.) – Balconi di Marta (2.123 m.).

Capigita: Renzo "il Cigno" 3285483003,

Mauro Guido 3336013

Ivano Dessì 3336116881.

Descrizione: L'escursione parte dalla località Colla Melosa poco distante dal rifugio Allavena lungo il sentiero, di allacciamento all'Alta Via, in costa al Carmo Ciaberta fino a raggiungere la strada ex militare sotto il rifugio del monte Grai; da qui si svolta verso la Sella dell'Agnaira raccordandosi con l'Alta Via e aggirando sul Da qui si prosegue lungo la strada sterrata che conduce alle ex-caserme ai piedi di Cima Marta. Qui finisce la parte italiana del tracciato e inizia quella francese che portandosi verso ovest raggiunge i Balconi di Marta; infine il rientro a Colla Melosa ripercorrendo la strada ex militare e il sentiero di raccordo.

Ci si vede:

Ritrovo: area
parcheggio S. Biagio.
[ORE 6.00]

Appuntamento:
Autogrill Castellaro
Nord al Km. 123
[ORE 7.30]

Appuntamento: Colla
della Melosa
[ORE 9.00]



Si viaggia in:

Itinerario: autostrada fino ad Arma di Taggia–Colla della Melosa

COSTO AUTO:

(Km. 182x0,20=€ 36,40x2=72,80)-aut. (16,10x2=32,20)= Totale € 105,50.
tempo 2ora e 45 min. Km. 182 (134 in autostrada).

Si parte dal: Colle della Melosa

Di solito quando pensiamo alla montagna, i nostri primi pensieri vanno alle escursioni a piedi, alle erbe e alle rocce, a panorami stupendi e al sole ed alle nuvole, che passano veloci. Il cibo in questo contesto è relegato ai momenti in cui c'è bisogno di rigenerarsi e riprendersi dalle fatiche delle camminate e delle sciate; preparazioni semplici, di poche pretese, da smaltire in fretta e dove il top di gamma è rappresentato dalla polenta accompagnata da formaggi o da spezzatino di selvaggina. Il Colle Melosa, si stacca da questo stereotipo grazie alla presenza di due strutture la Locanda della Melosa, un ristorante di qualità, che fa parte dei Ristoranti della Tavolozza, e il Rifugio Allavena, che con la nuova gestione di Gloria e Massimo ha scelto la strada della ristorazione di qualità. Si può salire quindi su questo colle non solo per godere di un magnifico paesaggio e di una natura incontaminata, ma anche per mangiare bene. Il rifugio Allavena di proprietà del CAI di Bordighera è all'interno del Parco delle Alpi Liguri ed è raggiungibile tutto l'anno in

automobile su strada asfaltata, e a breve, con la conclusione dei lavori di messa in sicurezza della strada danneggiata dalle alluvioni degli anni scorsi, sarà accessibile anche più comodamente da Pigna. Il rifugio dotato di circa 50 letti in camere più o meno grandi, offre agli escursionisti servizi, dalle docce al bar e durante la stagione invernale è anche possibile affittare sci, scarpette e racchette da neve.
TRATTO DA:

<http://www.sanremonews.it/2016/06/12/leggi-notizia/argomenti/gourmet/articolo/colle-melosa-il-calore-di-un-rifugio-unito-alla-cucina-di-un-vero-ristorante.html>



Un poco di storia: Alla fine del XIX secolo l'area vide la comparsa di numerosi ricoveri e di baraccamenti serviti da diverse strade militari di arroccamento. La piu' importante era quella che aveva origine dal Colle di Tenda, attraversava il Colle



della Boaria e la regione delle Carsene, raggiungendo infine il Colle Tanarello, dove vi era una casermetta per cento uomini dotata di cisterna e di stazione eliografica, realizzata nel 1891. Dal valico una carrareccia saliva al Monte Saccarello, dove, accanto ad alcuni capaci baraccamenti, venne costruita nel 1896 una batteria di appoggio armata con cannoni da 149 G in barbetta con obiettivi nel vicino territorio francese. La rotabile proseguiva quindi per l'area di Cima Marta che, trovandosi proprio di fronte alle opere francesi dell'Authion, assunse un eccezionale valore strategico diventando la posizione piu' importante di tutto lo spartiacque: da qui era infatti possibile, sfruttando gli impervi sentieri che partivano da Saorgio e dalla Giandola, aggirare in una sola mossa i forti del Colle di Tenda e gli sbarramenti delle Alpi Liguri (Colle di Nava, Zuccarello, Altare-Vado, Melogno, Giovi, ecc.). Attorno al 1890 l'area vide la realizzazione di un campo trincerato costituito da cinque batterie esterne di appoggio armate con pezzi di medio calibro, collocate a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra in modo da sorvegliare tutte le direzioni pericolose. Due occupavano la cima e le falde settentrionali del Balcone di Marta, le rimanenti si ergevano sulla Cima di Marta, sulla Testa della Nava e sul Monte Ceriana. Per la loro eccezionale posizione, le batterie della Marta avevano in parte assunto il carattere di opere ad azione lontana, potendo colpire direttamente obiettivi posti nel vicino territorio nemico. Il personale di presidio era ricoverato nei defilati sei baraccamenti di Marta, in grado di alloggiare 515 uomini e 30 quadrupedi.

